

LE DIFFICOLTÀ TEMPI LUNGH, BUROCRAZIA E COMPLESSITÀ DISINCENTIVANO LA PRATICA Quanto è difficile essere genitori (adottivi)

—MILANO—

«NON abbiamo una tempistica e non vogliamo forzare l'ente. Speriamo di avere l'abbinamento entro un anno, ma sappiamo che potrebbe passare altro tempo». Proprio oggi, un anno fa, Gaia e Luca ricevevano il decreto di idoneità per diventare genitori. Ma l'iter è iniziato prima, il 2 settembre 2016, quando hanno presentato al tribunale la loro disponibilità ad adottare. Si sono affidati al Centro Italiano Aiuti all'Infanzia, ente del Terzo Settore autorizzato per le adozioni internazionali. In Italia, questi gruppi, sono più di 60.

LA COPPIA, che vive in provincia di Milano ed è sposata da dieci anni, ha già una bimba: «Quando abbiamo cercato il secondo figlio, avevamo già deciso: c'è un bimbo, nel mondo, che aspetta di avere una mamma e un papà e noi ci siamo». Si definiscono «privilegiati», perché la genitorialità gliel'ha data la loro ca-

TUTTO A CARICO

Le situazioni di partenza dei bambini sono più difficili. Molto dipende dal fatto che sono già piuttosto grandi. Le famiglie sono lasciate sole

glia biologica, ma ammettono che i tempi lunghi sono scoraggianti. Soprattutto per le famiglie che bambini non ne hanno e che non si possono permettere gli alti costi di questa pratica: «Serve pazienza: non tutti possono sostenere il dispendio economico. Anche in questo noi siamo fortunati», spiega Gaia.

Negli ultimi due anni, in Lombardia, si è registrato il numero più alto di famiglie adottive. Ma anche qui la pratica ha subito un forte ca-

lo: «Le cause sono tante: sempre più bimbi presentano problematiche speciali (li chiamano special needs, ndr) e non tutte le famiglie sono in grado di accoglierli. Spesso i nuclei sono lasciati soli. I costi e la burocrazia, inibiscono tante persone. Noi cerchiamo di esserci nei momenti di maggiore sofferenza, anche quando si è in attesa di una telefonata», ha spiegato Paola Crestani, presidente di Ciai, presente ieri all'EurAdopt International Conference, a Palazzo delle Stelline.

GAIA E MARCO non conoscono né il sesso né l'età del fratellino o della sorellina della loro piccola. Sanno solo che il loro secondo figlio arriverà dall'India e che dovrà essere nato dopo il 13 marzo 2015, perché la bimba ha diritto alla primogenitura. Lei vorrebbe una sorellina, «ma le abbiamo spiegato che, come succede con una gravidanza, nessuno può determinare il sesso del nascituro. Lei ha sorriso e ha capito».

Giovanna Pavesi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



APPELLO Paola Crestani, presidente di Ciai

